

BUONCONVENTO

**Sicurezza dei fiumi
Cresce la paura:
«Mai realizzati
i dovuti interventi»**

«SE DOVESSE piovere parecchio, vista la vegetazione selvaggia e gli ostacoli mai rimossi che impediscono lo scorrere dei fiumi, potrebbero esserci altre alluvioni. Siamo molti preoccupati». Gli abitanti di Buonconvento hanno paura. Del resto la Valdarnibia si sta ancora leccando le ferite per i gravi danni provocati dall'alluvione del 21 ottobre 2013. Parecchie persone hanno chiamato il nostro giornale per segnalare le condizioni di abbandono in cui si trovano Arbia e Ombrone. I due corsi di acqua sono invasi dalla vegetazione selvaggia. Sui fiumi ci sono alcuni alberi caduti che nessuno si è mai degnato di rimuovere e perfino dei rotoli di paglia. Siccome la gente non vuole convivere con il rischio di un'altra alluvione, le proteste non mancano, anzi. La questione, tra l'altro, approderà presto in consiglio comunale, visto che il consigliere dei 5 stelle, Marino Belloni, ha presentato una interrogazione fortemente critica nei confronti dei Consorzi di bonifica, che proprio della sicurezza dei corsi di acque dovrebbero occuparsi. Belloni punta il dito contro lo stato di abbandono dei fiumi, paventando seri pericoli. Abbandono che, in effetti, in caso di maltempo, potrebbe provocare ingenti danni a persone e cose. Come purtroppo è successo altre volte in passato. Da quel maledetto 21 ottobre di un anno fa, quando la piena mise ko strade, ponti e aziende, è fuori uso, tra l'altro, anche la linea ferroviaria Siena-Grosseto, che per fortuna riaprirà tra pochi giorni. Memore dei danni causati dalla furia delle acque la gente si chiede che fine hanno fatto gli interventi promessi per la prevenzione delle alluvioni in un paese, Buonconvento, duramente colpito anche a livello economico per via di un isolamento durato mesi e mesi che ha costretto gli agriturismi della zona di Bibbiano a rimandare indietro le prenotazioni.



MANUTENZIONE

Fiume Liri, rimossa l'insidia dei tronchi

Nei giorni scorsi sono stati recuperati nel fiume Liri, tratto ponte di Napoli, dei grossi tronchi d'albero insieme ad altri numerosi rami che ostruivano il regolare deflusso delle acque. L'intervento è stato possibile grazie alla collaborazione tra il Comune (servizio manutenzioni), il Consorzio di bonifica "Conca di Sora" e la ditta "Centro riciclo Casinelli srl" di Avezzano. Il recupero è stato attuato attraverso un'azione sinergica e attraverso l'utilizzo di

specifiche attrezzature messe a disposizione gratuitamente dalla "Conca di Sora" e dalla ditta dell'imprenditore Ugo Casinelli. «Ringrazio coloro che hanno permesso di recuperare i tronchi - fferma il sindaco Tersigni - che potevano costituire un serio pericolo nel caso di ingrossamento del fiume. L'intervento gratuito a favore della città del soggetto privato e del Consorzio di bonifica rappresenta sicuramente un esempio di senso civico e di capacità di collaborazione con le istituzioni».



L'intesa • Firmato l'accordo di Programma quadro. Previsti cinquantasei interventi

Eventi atmosferici del 2003 Stanziati 20 milioni di euro

Si tratta di somme assegnate dal Cipe. Ne beneficeranno diciotto Comuni

E' stato firmato, e quindi validato, l'Accordo di programma quadro "Danni alluvionali OPCM 3268/2003" a valere sulle risorse assegnate dalla delibera Cipe n.62 del 2011.

La "certificazione" consente di dare il via libera alla fase esecutiva che riguarderà 56 interventi di cui 54 cantierabili e 2 "non cantierabili".

Il valore complessivo degli interventi inseriti nell'Accordo di Programma quadro è pari a 18.223.067,10 euro, di cui 15 milioni 386mila 133,62 euro di risorse Fsc (delibera Cipe n. 62/2011) e 2 milioni 836mila 933,48 euro di altre risorse (regionali e cofinanziamento Enti attuatori).

I Comuni interessati sono Agnone, Bonefro, Carovilli, Carpinone, Castelmauro, Castelpizzuto, Cercemaggiore, Cerro al Volturno, Conca Casale, Frosolone, Larino, Macchia d'Isernia, Matrice, Morrone del Sannio, Rionero

Sannitico, Salcito, Santa Croce di Magliano e San Pietro Avellana. Nell'elenco anche i Consorzi di Bonifica Trigno Biferno, Integrale Larinese e quello della Piana di Venafro.

Gli interventi riguardano principalmente la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture per importi compresi tra i 70mila euro e gli 800mila euro.

"Grazie al professionale ed efficace lavoro di squadra che ha coinvolto le strutture regionali, l'Arpc e all'attenta fase di riordino e verifica che ha preceduto la firma dell'Accordo di Programma Quadro - ha sottolineato il consigliere regionale delegato, Salvatore Ciocca - siamo riusciti a sbloccare un iter fermo da troppo tempo. Comuni e Consorzi, quindi, potranno dare il via alle procedure per gli appalti che, a loro volta, creeranno nuove occasioni di impiego con evidenti ricadute positive per i territori e la popolazione".



Salvatore Ciocca

“

*Siamo riusciti
a sbloccare
un iter fermo
da troppo
tempo*



CONSORZIO SARANNO REALIZZATI DAGLI OPERAI FORESTALI E DAI MEZZI DELL'UNIONE DEI COMUNI
Interventi di manutenzione su 30 corsi d'acqua in Garfagnana



LAVORI Una ruspa in azione

IL CONSORZIO di Bonifica 1 Toscana Nord, in collaborazione con le Unioni dei Comuni Media Valle del Serchio e Garfagnana, ha approvato diversi interventi di manutenzione su oltre 30 corsi d'acqua torrentizi situati nei comuni di Camporgiano, Careggine, Castelnuovo, Galliciano, Giuncugnano, Minucciano, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano, Sillano, Vergemoli e Villa Collemandina, per un investimento totale di 90mila euro. I lavori partiranno a giorni e si concluderanno prima della prossima primavera. Il Consorzio di Bo-

nifica 1 Toscana Nord, presieduto da Ismaele Ridolfi, dopo le elezioni dello scorso 30 novembre, è infatti l'ente che si occupa della sicurezza idraulica dell'intera zona settentrionale della Regione, tra cui tutta la Valle del Serchio. Questo lotto di interventi sarà realizzato direttamente dagli operai forestali e dai mezzi dell'Unione dei Comuni Garfagnana, che più di chiunque altro conoscono il territorio su cui si troveranno a operare. La manutenzione riguarderà i torrenti Calcinaia, Materceta e Fornocchio (Camporgiano), Isola Santa (Careggine),

Fossa, Grignetola, Turrite Secca, Erchio e Fontana (Castiglione di Garfagnana), Triuli, Piocchio, Barria e Nipolaia (Giuncugnano), Bottaccio (Minucciano), Fossi di Cognina, Gragnana e San Anastasio (Piazza al Serchio), Fossa (Pieve Fosciana), Cerreta, e Covezza di San Romano (San Romano in Garfagnana), Riffreddola (Sillano). Il piano dei lavori prevede un'attenzione ancora maggiore per un'ulteriore serie di corsi d'acqua, dove è previsto il taglio anche con la motosega di rami e arbusti.

D.M.

16 MEDIAVALLE GARFAGNANA

Un corteo contro i tagli alla scuola
La protesta dei ragazzi per la riduzione delle ore di sostegno in classe

M&P
VASCA NELLA VASCA
SOSTITUZIONE VASCA DA BAGNO CON UNA MODERNA ED AMPIA DOGGA

www.m2quarchi.it

REGIONE VENETO. OLTRE 4 MILIONI PER LA PULIZIA DEI FOSSI

La Regione finanzia accordi di programma tra i Consorzi di bonifica e i Comuni del Veneto con meno di 20 mila abitanti per realizzare interventi di manutenzione di carattere straordinario sui fossi di privati ed enti pubblici, mettendo a disposizione 4 milioni 400 mila euro.

«La rete idraulica minore sulla quale esercitano la loro attività i Consorzi di bonifica veneti – ha motivato l'assessore alla



difesa del suolo Maurizio Conte – trova completamente funzionale con una fitta maglia di fossi di privati ed enti pubblici. In numerosi bacini idraulici la rete di fossature private del territorio rurale e quella in capo ai Comuni hanno visto limitata negli ultimi anni l'attività di pulizia, con la conseguente perdita di funzionalità idraulica della rete di scolo delle acque meteoriche, che si è acuita con il ripetersi

di precipitazioni di elevata intensità».

Il piano degli interventi da realizzare e la relativa graduatoria dovranno essere presentati dai Consorzi di bonifica, sulla base delle richieste dei Comuni, entro il 15 novembre. La Regione cofinanzia gli interventi fino all'80% della spesa ammissibile, con un contributo massimo di 50 mila euro per Comune.

In questi giorni la Regione Veneto ha stanziato anche un milione 800 mila euro, in aggiunta ai 3 stanziati ad agosto, per il finanziamento di opere volte a mitigare il rischio delle frane.



I SINDACI TREVIGIANI CHIEDONO LA TRAVERSA DI COLLE

Rischio idraulico, il Friuli collabori

Difesa del suolo dalle alluvioni: a preoccupare è il Friuli. O meglio la massa d'acqua che giunge dal Friulano attraverso i fiumi Cellina e Meduna. Questo è emerso nel vertice sui rischi idraulici nell'Opitergino-Mottense tenutosi a Oderzo, con la partecipazione di rappresentanti dei vari Comuni ed enti coinvolti. Si è parlato dei fiumi Monticano e Livenza, mentre il 10 ottobre il tema sarà il Piave.

Preoccupa la gran quantità d'acqua che arriva tutta a Tremeacque e da qui a Mansuè, Motta e Meduna di Livenza. È vero, alcuni interventi in questi mesi sono stati fatti dal Genio civile, dal Consorzio di bonifica e dai Comuni, con ripresa delle sponde erose, rialzo degli argini, raddoppio delle idrovore. Ma non bastano a scongiurare l'emergenza che arriva dal Friuli. Ben evidenziata dai sindaci Susana (Portobuffolè) e Speranzon



(Motta di Livenza). «Con il Friuli non si dialoga – ha detto dispiaciuto Susana –, eppure gran parte dell'acqua arriva da là. In questi anni, a Brugnera hanno allargato fossi e canali che così scolarono rapidamente verso di noi. Durante l'ultima emergenza maltempo abbiamo dovuto tener chiusa per tre giorni la strada provinciale, non era mai successo». Buone notizie invece per il progetto Pra' dei Gai. «Abbiamo conferme dalla Regione che sta andando avanti» ha sottolineato Susana.

«Il fiume Livenza – ha messo in rilievo il sindaco Spe-

ranzon – raccoglie più dell'80% dell'acqua del Friuli. Che arriva poi tutta a Motta di Livenza. La diga di Ravedis non è sufficiente, come non basta l'intervento a Pra' dei Gai. Manca un bacino da 50 milioni di mc sul fiume Meduna. L'opera è rappresentata dalla traversa di Colle, della quale si parla da decenni senza risultati. Noi ci possiamo allenare a perfezionare i meccanismi della Protezione civile, ma bisogna intervenire con il Friuli. Mi appello ai Comuni e alla Prefettura: dobbiamo fare sistema».

Da qui la richiesta alla Prefettura a convocare un tavolo intorno al quale far sedere la Regione Friuli, la Provincia di Pordenone e i Comuni veneti.

Quanto alla rete scolante secondaria, il sindaco Dan (Fontanelle) ha evidenziato che spesso è arduo intervenire sulle proprietà private per eseguire interventi di pulizia e manutenzione de-

“Con il Friuli non si dialoga, eppure gran parte dell'acqua arriva da là”. Ribadita la necessità di realizzare la traversa di Colle, di cui si parla da decenni senza risultati, per la regimazione delle acque del Meduna

gli scoli. Pietro Dalla Libera, primo cittadino opitergino, ha accolto con interesse l'invito della Prefettura ad organizzare incontri con i cittadini sul tema della Protezione civile, in modo da arrivare preparati ad eventuali emergenze.

Annalisa Fregonese

